

Un altro appuntamento nella rassegna di danza per le scuole del Teatro Comunale di Vicenza, **Danzare per Educare**: è in programma **giovedì 3 marzo** alle 10.00 nella Sala del Ridotto **“Nella stanza di Max”** uno spettacolo di Babù Teatro Danza del 2015, una produzione Sosta Palmizi, per ragazzi e bambini a partire dai 6 anni.

La rassegna **Danzare per Educare** è giunta nel 2016 al suo XV anno di vita ed è realizzata dalla Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza in collaborazione con Arteven; la programmazione è inserita nell'ambito dei Progetti Formativi della Fondazione **“La scuola a teatro”** (danza, opera, teatro); si tratta di progetti che hanno saputo suscitare nel tempo apprezzamento e vivo interesse in chi ha partecipato a questi percorsi di conoscenza del mondo del teatro, dell'opera e della danza, percorsi progettati appositamente per il mondo della scuola, rivolti ad allievi e docenti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di 1° e 2° grado. Il progetto Danzare per Educare, coordinato da Daniela Rossetini, che ne è anche l'ideatrice, ha portato negli anni a Teatro per assistere agli spettacoli di danza, oltre 17.000 giovani e giovanissimi spettatori.

Lo spettacolo di teatro del movimento **“Nella stanza di Max”**, regia di Babù Teatro Danza, interpreti Francesco Manenti, Daina Pignatti, Elisabetta di Terlizzi, Laura Tondelli, costumi di Laura Pennisi e Roberto Ingrams, oggetti di scena di Francesco Manenti, si ispira all'opera di Maurice Sendak, scrittore e illustratore statunitense, in particolare al suo libro più celebre **“Nel paese dei mostri selvaggi”** del 1963. La creazione di teatro danza, della durata di circa 45 minuti, affronta in modo fantasioso, adatto al giovane pubblico, temi riconducibili ai diritti dei bambini e dei ragazzi, così come sono declinati nella Convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza. La storia è semplice, racconta di Max, un bambino come tanti in cui i giovani spettatori possono riconoscersi. Gioca animatamente, fa grandi balzi, costruisce, smonta, crea, disegna, ne fa di tutti i colori; la mamma lo richiama, ma lui continua a giocare in modo molto rumoroso e per punizione, viene mandato a letto senza cena. Solo, nella sua cameretta, Max osserva le ombre dei mobili che nel buio diventano strane creature; assomigliano ad animali oppure diventano alberi che crescono fino a trasformare la stanza in una foresta. La foresta diventa poi un mare, affascinante ed insidioso e dopo, avere lungamente navigato, Max raggiunge un'isola abitata da strane creature selvagge, buffe e spaventose. Max le conosce e le affronta affermando il suo status di bambino e i suoi diritti, tra cui il diritto all'integrità, ad una propria identità, a un nome, una famiglia, a un luogo in cui sentirsi sicuro. Ma, dopo avere giocato, danzato ed essere diventato il re delle creature selvagge, Max sente una forte nostalgia di casa. Ripercorre il viaggio a ritroso e si ritrova nuovamente nella sua accogliente cameretta.

Lo spettacolo propone una narrazione semplice ma ricca di spunti di riflessione: ogni tappa del viaggio scandisce i temi affrontati nei diversi articoli che compongono la Convenzione Onu, sottolineando come spesso questi diritti essenziali siano calpestati e disattesi: e così la creatività e l'utilizzo di espedienti narrativi, ricompongono, attraverso il teatro danza, un percorso di crescita nella consapevolezza e nell'affermazione della propria identità.

I riferimenti espliciti ai diversi articoli, trattano il diritto al gioco e alla libertà d'espressione, il diritto al sogno e al proprio spazio interiore, il diritto al nome e all'identità, il diritto all'amicizia e alle relazioni, il diritto alla famiglia, agli affetti, ad un luogo sicuro.

Parlando di questa interessante esperienza formativa, gli autori di Babù Teatro Danza, hanno spiegato: *Troviamo estremamente attuale l'opera di Sendak, e in particolare Nel paese dei mostri selvaggi, perché abbraccia l'immaginario del bambino entrando nella complessità del suo inconscio, senza celarne la surrealtà, né i legami tra personaggi onirici e persone della vita reale. Creiamo possa incontrare, con sfumature differenti, la fantasia dei bambini e quella degli adulti.*

“Nella stanza di Max” registra, come sempre negli spettacoli per le scuole della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, il tutto esaurito.

Tutti i Progetti Educativi della Fondazione, e quindi anche gli spettacoli di Danzare per Educare, sono inseriti nel POFT (Piano dell'Offerta Formativa Territoriale) del Comune di Vicenza.